

Dichiarazione di Dublino

11 luglio 2008

Noi, coaches di diversa origine e diverso profilo professionale, ci siamo riuniti a Dublino per dialogare sullo stato della nostra emergente professione. Riconoscendo l'importanza di creare una coesione globale e chiara ed onorando la diversità, siamo uniti da una sensazione di urgenza nel cogliere l'essenza dell'efficacia del coaching in un mondo dove gli individui, ovunque, si confrontano con cambiamenti critici.

Sostenuti dalla profonda convinzione nel valore di ciò che facciamo, siamo sessantatre persone provenienti da sedici diversi Paesi, caratterizzate dal nostro impegno in una professione che ci dà energia, dalla nostra attenzione nel vederla attraversare questo momento cruciale del suo sviluppo e dal nostro desiderio di scoprire, sognare, progettare e realizzare la nostra comune visione del futuro.

Attaverso dodici mesi di dialogo internazionale, più di duecentocinquanta persone hanno partecipato a dieci gruppi di lavoro per affrontare le aree chiave per lo sviluppo del coaching. Ciò ha condotto alla Global Coaching Convention, il primo incontro di questo genere. Siamo stati ispirati dalla diversità culturale e professionale dei partecipanti. Abbiamo scoperto anche un appassionante grado di visione comune, a cominciare dalla convinzione del potere del coaching nel liberare le potenzialità delle persone, delle organizzazioni e della società in generale.

Inoltre, abbiamo avvertito una sorta di ispirazione per questo tipo di cooperazione, in virtù della quale questo tipo di processo di dialogo potrebbe essere utilizzato come un modello, ed anche il desiderio di svolgere un ruolo nella crescita della nostra professione in questa fase dinamica del suo sviluppo.

Noi riconosciamo con gratitudine la continua interazione tra gli individui e tra i gruppi, la stessa che sta conducendo all'emergenza di un elevato grado di coerenza e di significato per questa nostra giovane professione. Affermiamo il nostro impegno a favore della Comunità Globale del Coaching, che comprende professionisti, accademici, uomini d'affari, amministratori e organizzazioni professionali, al fine di proseguire questo dialogo.

Allo stesso tempo, riconosciamo le sfide che incontra la nostra emergente professione, gli approcci conflittuali che potrebbero disperdere la sua carica di energia, come pure i tentativi di controllo, provenienti dall'interno e dall'esterno, che minacciano di limitare la sua capacità di contribuire pienamente allo sviluppo degli individui, delle organizzazioni e della società. Affermiamo l'imperativa ed immediata necessità per la comunità del coaching di riunirsi per definire e regolare se stessa.



Global
Community
of Coaches

Page 1 of 2

"inspiring conversations that change the world"

Dichiarazione di Dublino

11 luglio 2008

Pertanto, noi, i delegati della Global Convention on Coaching, con la presente dichiariamo che gli individui e le organizzazioni che compongono la Comunità Globale del Coaching necessitano di:

- Stabilire una comprensione comune della professione, attraverso la creazione di un codice etico, di standards professionali e di linee guida che garantiscano la qualità e l'integrità delle competenze che sono al cuore della nostra professione.
- Riconoscere ed affermare la multidisciplinarietà delle radici e della natura del coaching come sintesi unica di un insieme di discipline che crea un nuovo e distintivo valore agli individui, alle organizzazioni e alla società. Per far questo abbiamo bisogno di accrescere le conoscenze, il Sapere, del coaching conducendo una rigorosa ricerca sui processi, le pratiche e i risultati del coaching al fine di rafforzare il suo impatto pratico ed i suoi fondamenti teorici.
- Rispondere a un mondo assediato da grandi sfide per le quali non ci sono risposte predeterminate, utilizzando il coaching per creare uno spazio dove possano emergere nuove soluzioni. Facendo questo, stiamo entrando nella "forza" del coaching come coaches e stiamo invitando i nostri clienti a fare lo stesso.
- Andare al di là dei propri interessi personali ed unirsi a noi e agli altri membri della Comunità Globale del Coaching in un dialogo continuo, necessario ad affrontare le questioni cruciali della nostra professione, ad iniziare da quelle che sono state definite dai dieci gruppi di lavoro [si vedano le appendici dei gruppi, allegate alla presente dichiarazione].

Firmata dai coaches presenti alla Global Convention on Coaching,
Dublino, 11 luglio 2008

Anna Booy, Diane Brennan, Stephen Brock, Suzanne Begin, Noel Brosnan, Rosetta Broy, Gabriele Buzatu, Michael Cavanagh, Carollyne Conlinn, Lloyd Denton, Martin Down, Darren Eger, Josh Ehrlich, Paul Ellis, Alex Engel, Annette Fillery Travis, Maeve Finch, Ronan Flood, Johanna Fullerton, Lawrence Green, John Groom, Sherry Harsch-Porter, Peter Hill, Caroline Horner, Thomas Kottner, David Lane, Elisabeth Legrain, Lise Lewis, Ann Lohan, Akiko Maeker, Henry Marsden, Lorna McDowell, Aaron McEwan, David Megginson, Rafael Mies, Paul Mooney, Sera Nelson, Aletta Odendaal, Gerard O'Donovan, Mats Ogren, Paddy Paisley, John Paisley, Justin G. Reynolds, Bernadette Riley- Murray, Suzanne Begin, Gerry Ryan, Kate Shaw Roy Sherry, Simone Sietsma, Gordon Spence, Reinhard Stelter, Lew Stern, Hannes Swart, Sunny Stout-Rostron, Marti Van Rensberg, Svenja Wachter, Anne Whyte, Leni Wildflower, Natalie Witthun, Peter Zarris



Global
Community
of Coaches